Anno VIII (Abbonamento postale) Martedì 3 giugno 1884 (Abbonamento postale) N. 132

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2

Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Commemorazione di Garibaldi.

(Nostra Corrispondenza)

Bologna, 1 giugno.

Oggi Crispi, venuto espressamente a Bologna per invito del Circolo Universitario Vittorio Emanuele, commemorò con uno splendido discorso Garibaldi *soldato* e *legislatore*.

Ricordando alcuni aneddoti della campagna di Sicilia, fece rivivere le gesta dell'Eroe in mezzo ai fremiti dell'uditorio. Vendicò il Generale dagli insulti e dalle insinuazioni dei fanatici d'ogni specie, dichiarando (egli, suo compagno e seguace) Garibaldi aver fatto ogni passo della sua impresa in nome di Vittorio Emanuele, pur conservandosi avversario ai troppo zelanti cortigiani che si rannicchiano all'ombra dei troni.

Parlando poi di Garibaldi legislatore, lo considerò non come uno che detta delle leggi, ma colui che sa dare a queste l'impronta fondamentale.

I greci, disse, avrebbero innalzato a quest'uomo un tempio; ma noi gli eleviamo un tempio nel nostro cuore.

In parecchi momenti felicissimi del suo discorso, l'onorevole Crispi fu applauditissimo.

E. C.

LA SCUOLA RURALE

Lettere a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Lettera IV.

Eccellenza,

V. S. Ill.ma ed Eccell.ma disse una volta che la questione di *metodo* è questione vitale; e noi di metodi abbiamo fatto un grande parlare sui giornali, sui libri, nelle conferenze e nei congressi; e siamo unanimi nell'ammettere la convenienza, anzi di più ancora la necessità del metodo sperimentale per le nostre scuole elementari. Se ciò è di qualche importanza per la scienza pedagogica, è poco più che nulla alla scuola, e specialmente alla rurale, dove il metodo generalmente approvato, e sanzionato, almeno fino ad un certo punto dal Governo, non ha fatto (diciamolo francamente) peranco capolino, o se lo ha fatto, ha dovuto ben presto lasciare il campo al metodo mnemonico e ritirarsi in un cantuccio. Di questa incoerenza tra il pensiero ed il fatto non si debbono incolpare soltanto i maestri, ma anche l'ordinamento delle scuole, i programmi, le esigenze delle autorità preposte, cose queste che legano, stringono l'insegnante, come le spire di serpenti stringevano Laocoonte: di guisa che quando anche l'educatore fosse esperto nell'uso del metodo, e animato da buone intenzioni, non lo potrebbe mettere in pratica che a sbalzi e con scapito della propria riputazione. Quali sarebbero i mezzi per rimediare a questa inconseguenza? Essi si riducono, con qualche breve aggiunta, ai mezzi già proposti per raggiungere altri scopi, e si possono riassumere così:

I. Aumentare il tempo destinato per il compimento degli studii: chè in tal modo il maestro non sarebbe costretto ad abboracciare l'insegnamento e a rimpinzare frettolosamente le materie nelle menti per poter presentare esauriti i programmi al termine fissato;

II. Tenere conto, nell'occasione delle visite e degli esami, non solamente del grado di cultura della scolaresca, ma del modo con cui venne aquistata: che è quanto dice tenere conto del grado di evoluzione delle facoltà.

III. Imporre il dovere ai Provveditori, agli Ispettori, ai Direttori e a tutti coloro che s'occupano della materia didascalica di non dare, nell'occasione delle inspezioni alle scuole, solamente degli scarti e aridi consigli, ma di mostrare nella pratica il metodo che l'educatore deve tenere.

IV. Introdurre nelle conferenze l'uso delle lezioni pratiche; giacchè per tale via si mostrerebbe chiaramente in una sola seduta ciò che si mostra imperfettamente in più sedute: e le nostre conferenze che altri chiama uno scialacquo di parole, avrebbero il vantaggio di essere feconde di fatti.

V. Provvedere le scuole di materiale per i giochi frèbeliani, di tavole murali, rappresentanti oggetti naturali e artificiali, e d'un piccolo museo almeno in quella parte che non può essere formato dal maestro.

Dopo di avere parlato brevemente del metodo, mi sento in dovere di invocare dalla benignità di V. E. un provvedimento relativo alla *disciplina.*

Io non debito che i premi ed i castighi, proposti dal Regolamento 15 settembre 1860, sieno sufficienti al conseguimento della disciplina nelle città e nei borghi, dove i più fra i genitori aiutano l'opera educativa, e dove i figli sono indotti all'adempimento del dovere con mezzi che stanno in armonia colla moderna civiltà; ma sono di poca efficacia nelle campagne dove generalmente l'istruzione è un peso pei genitori, i quali studiano ogni espediente per liberarsene, e dove i figli o sono sciolti da ogni disciplina, o sono condotti ad essa con avgomenti barbari. Il maestro destituito sovente d'autorità, perchè privo di mezzi che valgono a reggerla, che fa? Lascio pensarlo a V. E. Ma io lontano dall'approvare la condotta di questo maestro e lontano dal condividere le idee di E. Spencer su questo proposito, il quale suggerisce di trattare barbaramente i figli barbari di barbari genitori, pregherei V. E. di proporre questo argomento alla discussione dei maestri rurali nelle prossime conferenze; ingiungendo ai dotti, che vi convengono, di guidare se credono, e non offuscare colla propria eloquenza le menti e affascinare i cuori, per indurre a votare un ordine del giorno che non è sempre l'espressione sincera delle idee che stanno nelle menti di coloro che alle conferenze vi assistono.

E qui finisco. Avrei desiderato di dire altre cose; avrei desiderato di amplificare maggiormente quelle che ho dette, ma il timore che queste mie pagine potessero riuscire troppo pesanti a V. E. o a chi s'accingesse a leggerle, mi è sempre stato dinanzi, come l'ombra di Banco a Macbeth, e mi ha costretto alla brevità e alla concisione.

Sarei lieto se qualcuna delle cose che ho dette potesse essere utile in qualche modo nel riordinamento degli studi. E lusingandomi che V. S. Ill. ed Eccell. si degnerà perdonare alla mia audacia, e in pari tempo tenere conto della mia buona volontà, Le antecipo vivissimi ringraziamenti e mi sottoscrivo.

Tosi (Rignano sull'Arno), 25 maggio 1884.

Obbl.mo
G. C. Pochero.

DALL'AMERICA.

(Nostra corrispondenza)

Buenos Ayres, 2 maggio.

Sommario. — Gli ultimi acquazzoni — **Stragi nel Riachuelo — moltissimi annegati — L'innondazione a Bahia Blanca — Innondazione nell'Uruguay — Effetti d'un temporale a Montevideo — Catastrofe in Buenos Ayres** — La **febbre gialla** in Lui pacha — **Tifo e febbre gialla** in Rio Janeiro — La **febbre tifoidea** a Moron — Indiani **agressori.**

Gli ultimi acquazzoni — Stragi nel Riachuelo — ponte Alsina — moltissimi annegati. Mesi fa era un lamento generale per una siccità prolungata; ora abbiamo le innondazioni; e che innondazioni!!

Straziianti particolari sui danni causati tanto qui, nella Capitale, come nella campagna, prodotte dagli ultimi acquazzoni.

Nel porto del Riachuelo, il rapido crescere delle acque produsse vere stragi.

Molte imbarcazioni andate a picco, annegandosi parecchi dell'equipaggio.

Inoltre si lamentano perdute **40 persone**, non si sa il numero preciso, annegate a Ponte Alsina, la maggior parte **donne e fanciulli.**

Il fiume straripò con forza, trascinando via dalle capanne **famiglie intiere,** che non ebbero tempo di fuggire.

Alcuni si misero in salvo rifugiandosi sui tetti delle loro case, ove rimasero alcune ore chiedendo soccorsi a grandi voci.

Lo spettacolo stringeva il cuore.

Da ponte Alsina fino a Sant'Antonio, tutto è inondato.

Potete immaginarvi le scene desolanti!

Vari battelli delle autorità marittime del Riachuelo accorsero per salvare le vittime della catastrofe.

Si vocifera che sieno state strappate ad una sicura morte ben 57 famiglie! Ed ora che vi scrivo, si continua l'opera di salvataggio. La commozione ed il panico è generale.

***

L'innondazione di Bahia Blanca — Un tipografo annegato. Sulle inondazioni avvenute a Bahia Blanca si hanno i particolari seguenti:

La stamperia del *Rcporter* s'inondò del tutto, e vi periva il suo proprietario. Il telegrafo rimase interrotto per circa 56 ore.

Non è ancora possibile calcolare le perdite causate dall'inondazione; si sà però da fonte sicura che **morirono alcune persone affogate, molte case crollarono,** ed in moltissime parti si vedono animali morti che galleggiano.

***

Inondazioni nell'Uruguay.

Anche nell'Uruguay si hanno a lamentare danni e disgrazie personali per inondazioni prodotte dalle ultime pioggie.

La piena del fiume inondò circa 30 case del Duazno, trascinandone via molte altre. Il fiume continua a crescere, ed ha più di una lega di largo.

Si crede sianvi numerose vittime. Nella stazione morirono due o tre persone.

Il fiume *Olimad* è cresciuto pure minacciosamente, trascinandosi via numerosi battelli e pali da telegrafo.

I terrapieni delle ferrovie soffrirono rilevanti danni.

***

Effetti di un temporale in Montevideo. Dall'*Italia* di Montevideo vi riporto quanto segue:

Da ieri l'altro notte imperversa un violentissimo temporale che oltre all'avere impedito la partenza a tutti i vapori che ieri dovevano salpare, ha prodotto i danni seguenti:

In via 18 luglio schiantò e rovesciò vari alberi.

Staccò e portò via alcune insegne di negozi.

Spostò la carica del vapore inglese *Archimede*, sicchè questo lo si vide inclinato sul fianco destro furiosamente scosso dai cavalloni.

Fece cadere alcuni soffitti, uno dei quali in Florida N. 173.

Gettò a picco di fronte al Molo Capurro due barconi carichi di merci sbarcate dal vapore «Strabo» e appartenenti al signor André.

Una barca del signor Marius, carica di botti di vino, sbarcate dal vapore «La France», fu presa di traverso da un colpo di vento, perdè parte della carica e dovette essere rimorchiata dai vaporini «Nettuno» e «Plata».

Un cutter e due barche della capitaneria del porto si sommersero.

Un'altra barca del signor Marina, carica anch'essa di botti di vino, colò a picco, riuscendo inutili i tentativi fatti per salvarla dal vaporino «Plata».

Lungo la spiaggia galleggiano in gran quantità merci d'ogni genere.

I vapori e le navi da guerra fino a ieri notte stavano coi fuochi accesi pronti a prendere il largo.

Alle ore 6 p. m. vari bastimenti pericolanti domandavano soccorso.

Ignoriamo finora se si hanno a deplorare vittime.

***

Catastrofe in Buenos Ayres. Mentre l'altro ieri più imperversava il temporale, alle 3 pom. una terribile catastrofe accadeva in via Libertad.

Una parete del Collegio Aravena, situato in quella via, crollava, seppellendo sotto le macerie quattro fanciulle che disgraziatamente in quel momento passavano per di là.

La notizia della catastrofe si sparse come un lampo pes tutta la città e la polizia ne fu avvisata immediatamente.

Le povere fanciulle vennero poco dopo rinvenute, ma ohimè! erano orribilmente schiacciate! Chiamansi Maria Grossi, d'anni 14, Benedetta Grossi, d'anni 13 (sorelle), Felicita Mussi, d'anni 12; Teresa Pezzi d'anni 13, tutte quattro figlie di nostri connazionali. Immaginarsi quelle tre povere madri che ancora sono nella più profonda costernazione.

***

La febbre gialla in Luipacha. Scrivono da Luipacha ad un giornale di qui: «Siamo infetti da una epidemia di febbre, i cui veri sintomi sono la febbre gialla.

«La popolazione, atterrita, abbandonava la città, recando il panico ad altri paraggi.

«Avvocati, medici, notai, commercianti, tutti fuggono.

«Rimangono soltanto gli ammalati ed i diseredati dalla fortuna.

«Vi sono circa 40 casi giornalieri, e non s'è ancora riusciti a salvare uno solo degli ammalati.

«Ad ogni piè sospinto assistiamo a scene lugubri.

«Anche le Autorità si ritirano, il Presidente della Camera municipale abbandonò la città; non c'è chi presti nessun soccorso».

***

Tifo e febbre gialla in Rio Janeiro. Anche in Rio Janeiro in 13 giorni sono morte 79 persone di febbre gialla. In Scpucaya e in Indujuba avvengono giornalmente 25 casi del fatale morbo.

Oltre alla febbre gialla regna poi il tifo epidemico ed un numero infinito di altre malattie, fra le quali predominano le contaggiose.

***

La febbre tifoidea a Moron. Da persone giunte da *Moron* si sà che da vari giorni s'è sviluppata in quel paesello con carattere epidemico la **febbre tifoidea.**

Molte famiglie trovansi con cinque o sei figliuoletti a letto, vittime di quella terribile malattia.

***

Indiani aggressori. Un sanguinoso episodio è accaduto nella Colonia Chabut.

Fino ad oggi, scrive un foglio, quei coloni erano vissuti nella miglior buona armonia cogli indiani; ma le ultime misure militari adottate hanno spinto questi ultimi a commettere delle vendette sui loro vecchi amici.

Quattro coloni s'erano, giorni fa, allontanati dalla propria abitazione per circa quattro leghe ed al ritorno vennero aggrediti da una partita di 11 indiani coi quali dovettero entrare in combattimento.

Tre dei coloni rimasero morti a colpi di lancia, ed il quarto riuscì a fuggire grazie alla velocità del proprio cavallo.

V. C.

Sempre sciagure!

Parigi, 1. Il *Temps* ha da Tunisi: La febbre tifoidea infierisce a Sfax. Parecchi europei ne furono colpiti. La popolazione è agitata. Il generale Riec si reca in fretta a Sfax per prendere provvedimenti.

Glasgow, 1. Un incendio distrusse le scuderie della tramvia e degli omnibus; 200 cavalli vi rimasero bruciati.

Cairo, 1. Il maggiore Furner, che rimontava il Nilo per comperare cammelli, bagnandosi a Heneh, si annegò.

Lilla, 1. La gabbia dell'ascensore installato sulla spianata della cittadella cadde dall'altezza di 40 metri contenendo 20 persone: 3 morte e altre ferite. Popolazione profondamente costernata.

Edimburgo, 1. Un incendio distrusse una delle più importanti concerie della Scozia. Perdite considerevoli.

NOTIZIE ITALIANE

Vicenza. Ier l'altro alle 4 p. circa è caduta grandine sterminatrice a Barbarano.

Il raccolto tutto perduto.

— La difterite si è manifestata a Montecchio.

Torino. Alla inaugurazione del monumento a La Farina, sono intervenuti i principi Amedeo, Carignano e Tomaso, le rappresentanze del Parlamento, le autorità, i membri della Società nazionale e molta folla.

Parlarono, applauditi, Alfieri, Chiaves, Sambuy ed il rappresentante di Messina.

Al momento dello scoprimento della statua vi furono grandi acclamazioni.

L'illuminazione fu rimandata in causa della pioggia.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Nessun arresto fu fatto a Londra in seguito alle esplosioni di venerdì sera.

Turchia. Si ha da Candia: L'effervescenza aumenta, avendo il Governo turco ricusato di cedere sulla questione di Vakuf. I deputati cristiani invitarono i correligionarii ad astenersi dal pagamento delle imposte. Confermasi che Photiades è dimissionario.

Gli studenti di Napoli vanno raccogliendo firme sotto una domanda di grazia per Misdea.

Anche le signore napoletane manderanno un indirizzo alla Regina nello stesso senso.

Mancini è favorevole alla grazia, Depretis e Ferrero sono contrari; anzi quest'ultimo minaccia di lasciare il portafoglio se la grazia sarà concessa.

La grazia farebbe cattiva impressione nei circoli militari.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni ed altre cose amministrative. *Tricesimo, 2 giugno.* Io non ve l'ho scritto; ma dal *Frigoli fuso*, come voi lo chiamate con fine arguzia, avete capito essere verità e niente altro che verità quanto vi dicevo in altra mia corrispondenza.

Nella Casa del Comune c'è la babilonia, causa due *genii* che aspirano a guardarla ed a custodirla contro le cattive deliberazioni e le maligne influenze. Uno è quel *Senior Frigolino*, di cui non è necessario darvi il ritratto, perchè noto *in Iudea*. L'altro è il pur *noto signore*, come lo intitola il *Senior*, che osò produrre un ricorso con 57 firme contro il nostro Prestito, di cui lungo sarebbe recitarvi la storia. L'uno e l'altro possedono il bernocolo della Opposizione; ambedue sono in gara per far prevalere il *signor Io*... anzi il *Senior Frigolino* ha assunto da qualche tempo il *Noi*, ch'è un piacere l'udirlo, specie per quella sua voce argentina che dà nei nervi. Se questi due si sfidassero, magari a pugni, tutto Tricesimo e ville annesse e connesse vorrebbero assistere al duello. Ma se uno s'accontenta del suo giro per ottenere firme al ricorso contro la Giunta, e l'altro si espettora sul *Frigoli fuso*, un duello, che sarebbe cosa tanto piacevole, non lo si avrà.

Non vi parlo del *ricorso* prodotto dal *noto signore*, nè del *Prestito*. Ai vostri Lettori tutto ciò poco deve importare. Ma vi confermo che Tricesimo è stanco del *Senior Frigolino*, e che gli Elettori questa volta non gli daranno il voto per Consigliere. E quale caduta sarà la sua, dopochè perdette persin la Presidenza della Ginnastica!

Mi spiace che in questo trambusto elettorale ci andrà forse di mezzo un altro, che meritava bene la fiducia, e al quale Tricesimo diede in passato tante prove di simpatia. E mi spiace perchè i Clericali di qui sapranno profittare della baraonda. Ma non si è voluto capire che il *troppo stroppia*, ed ora i liberali ne avranno discapito.

Avvenga quello che vuole, un vantaggio lo si avrà, se nella Casa del Comune il Sindaco sarà effettivamente Sindaco, e se nella Giunta non si vedrà più quel Tizio di carattere petulante, il quale poi al noto *signore* rinfaccia la petulanza, lui!!! Gran che! quanto è difficile il conoscere sè stessi!

Lo Statuto a Feletto. Ieri assistetti, e ben volentieri, alla festa dello Statuto a Feletto-Umberto.

È per metodo ivi, in tal giorno, di premiare i futuri padri, i futuri cittadini; è per metodo di premiare la virtù ed il lavoro, fonti codeste di vera prosperità, e vero benessere.

Di buon mattino, appena giunse colà il Sindaco, venne tosto salutato con vive dimostranze d'affetto.

La Banda musicale del paese dal cav. Toso istituita quest'anno e già fattasi buona, suonò l'Inno nazionale, mentre si sparavano mortaretti.

Il cav. dott. Toso è veramente un padre per il Comune di Feletto-Umberto e ben tutti sono a cognizione di quanto egli fece e fa tuttora per il suo paese nativo ed a benefizio anche di certi che vorrebbero smentita ogni voce di lode a favore del capo del loro Comune.

Nell'Aula maggiore del Municipio, adorna di appropriati addobbi, vedeasi una schiera di fanciulletti e fanciullette con visi ilari, ansiosi d'aver il libretto ad essi destinato per premio, i docenti anch'essi col cuore contento, col detto sul labbro: Ecco il giorno cui rallegra l'animo dell'educatore; ed altre persone tutte riunite per fare più ridente quella festa.

Il Sindaco aprì la festa con nobili parole di lode e d'incoraggiamento tanto ai premiati, come ai docenti. Di questi lodò lo zelo e l'attività; raccomandò poi la perseveranza e concluse per far voti affinchè la loro opera benemerita fosse più riconosciuta e maggiormente ricompensata.

Il maestro, sacerdote Rinaldi, disse poche e belle parole, toccando con esse l'importanza dell'educazione e dell'istruzione, chiamando disgraziati que' genitori che trascurano un sì sacrosanto dovere imposto da Dio e dalla Patria.

Finì col ringraziare l'egregio sig. Sindaco delle cure prestate per il buon andamento della scuola, base di ogni sociale progresso; quindi si passò alla distribuzione de' premii.

Udine, 2 giugno 1884.

L. P.

Festa dello Statuto. Anche in *S. Quirino* fu degnamente solennizzata la festa dello Statuto colla esposizione delle bandiere tricolori alla casa Comunale e presso i privati, con la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali maschili e con elargizione di elemosime ai poveri.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione a Garibaldi al Teatro Minerva.

Grande folla in platea, nelle loggie, su in Loggione. Alcune signore. Notammo il Senatore Pecile, presidente della Associazione progressista; il conte Antonino di Prampero, il cav. Marco Volpe, presidente della Società generale di Mutuo Soccorso; l'avvocato Berghinz, presidente della Società Reduci, il cav. Tonutti ingegner Ciriaco, il signor Antonini dei mille; il signor Giusto Muratti, presidente della Società ginnastica; oltre i presidenti di tutte le Associazioni rappresentate con la loro bandiera.

Sul palcoscenico troneggiava sopra modesto trofeo in grandezza più che al naturale un bel busto dell'Eroe che si commemorava. La testa di Garibaldi, colla fisonomia esprimente dolcezza ed amore, era somigliantissima. Disposti in semicerchio stavano i vessilli delle Società: dei Reduci — degli Agenti di commercio — del Circolo artistico — dei calzolai — dei cappellai — Filodramatico Teobaldo Ciconi — dei tipografi — degli emigrati — degli studenti — dei pompieri — dei sarti — Club filodramatico udinese — Consorzio filarmonico — dei tappezzieri — di ginnastica — generale di Mutuo Soccorso.

Verso l'una ed un quarto si fa innanzi, applaudito, l'avvocato De Galateo.

L'avvocato Augusto Berghinz legge brevi parole nelle quali accenna allo scopo della Conferenza commemoratrice, promossa dalla Società dei Reduci. Il numeroso concorso di popolo significa che Udine voleva mostrare quanto salde radici abbia nel cuore de' suoi cittadini la memoria di Colui che scrisse la storia della sua vita colle gesta sue nell'universo mondo — di Garibaldi — anima di popolo — affrancatore di popoli — donatore di Regni. — Dà quindi la parola all'avvocato Galateo.

Questi comincia ringraziando per l'onore immenso di essere lui — ultimo in potenza a disimpegnare il nobilissimo incarico — prescelto a commemorare Garibaldi — il cavaliere dell'Umanità. Con l'animo sbigottito e commosso accettò egli l'invito; nel quale vede una riprova della squisita modestia degli invitanti e della cortesia, che gli Udinesi mantengono sempre viva e costante per un assente (il padre dell'oratore) ch'è sempre fra di essi col cuore; un riflesso della benevolenza dei cittadini verso il padre suo, e dalla quale il venerando suo genitore va fiero e riconoscente.

Non pertanto ebbe ed ha l'animo sempre sbigottito e commosso.

E come non esserlo, di fronte a tanto numeroso concorso, in mezzo a tante bandiere — simbolo di patriotismo, di concordia, di fratellanza — davanti al busto di Colui che suscita nell'animo nostro tale un fremito di religiosa venerazione, da sospingerci ad inginocchiarglisi dinanzi, se non ci soffermasse l'idea ch'Egli da ogni culto abborriva?... *(applausi)*.

Dice che la commemorazione in Udine, dove costantemente esercitossi un santo apostolato per la patria unità e indipendenza, è un vero avvenimento, è una vera ed alta commemorazione nazionale. (*Applausi*).

Fa quindi un felicissimo parallelo tra Napoleone III — il piccolo imperatore. Colui davanti al quale si inchinava tremebonda e fremente l'Europa — e Garibaldi, umile nella sua casetta bianca, là, in riva al mare: quello un nume riverito e temuto da popoli e principi; questo un uomo. Il nume è sparito, senza compianto quasi, dalla scena del mondo; l'uomo è salito al tempio dell'immortalità *(applausi)* ed oggi — la sua memoria sempre più giganteggiando — l'uomo si commemora dovunque in Italia, lo si commemora a Parigi — anima della libertà del mondo — lo si commemora al di là degli oceani, colla eloquente parola di quel valoroso che si è l'illustre Edmondo De Amicis.

Eppure, nulla in Garibaldi di sovranaturale: egli anzi è l'*uomo natura* per eccellenza, l'uomo nel quale meglio nel tempo nostro plasmossi la vergine natura, l'uomo che sorge provvidenzialmente nei tempi in cui l'umanità pare sconfortata smarrirsi in un laberinto di errori e di colpe, di amori, di disinganni e di dolori.

Quest'*uomo natura* è Mosè, legislatore che spezza gli idoli quando la umanità si travia dietro idoli falsi; è Cristo, quando, ai tempi dell'Impero romano, gli uomini si imbestialiscono nel vizio e pepetrano quel delitto di lesa umanità che si è la schiavitù; è Garibaldi quando l'uragano della reazione si scatena per abbattere i benefici effetti della rivoluzione francese — Garibaldi, vindice della libertà di tutti i popoli che vibra per l'aria commosso la sua spada di arcangelo intorno alla sua chioma di leone *(applausi)*.

Parla di Garibaldi — libero pensiero — ricorda aversi egli additato qual sia il più fiero nemico della Patria — il prete, da cui sperar non possiamo nè pace nè tregua mai, perchè per esso la libera ragione non esiste, la libera ragione che non riconosce nè ciarlataneschi prodigi nè santificate sozzure (*applausi*). Disinfettiamo l'ambiente — le scuole, gli ospedali, le opere pie, dove il partito clericale va stendendo la sua nera ombra (*applausi*).

In Garibaldi sono personificate tutte le grandezze, tutte le virtù. L'oratore però sceglierà tre soli punti: Garibaldi come simbolo e voce di concordia, Garibaldi libero pensiero, Garibaldi carattere.

Ricorda come Garibaldi sacrificasse i suoi ideali sull'altar della Patria ed esprime voti che nel suo nome tutti gl'italiani, animati da un solo sentimento — l'amore alla bella e cara Italia — sieno sempre concordi nell'ora del pericolo e contro i nemici della Patria; e si augura che allora sparisca ogni division di partito, ogni differenza fra monarchici e repubblicani (*applausi prolungati*).

L'oratore si riposa.

Il pubblico lo saluta con prolungati applausi; e l'avv. Galateo si alza a ringraziare.

Parla infine di Garibaldi carattere; e ne ricorda i magnanimi esempi. Dice decaduto il carattere dei nostri uomini politici, dell'intera nazione. Ripetutamente viene applaudito quando evoca la gloriosa epoca garibaldina, così ricca di fatti dove il carattere integro si affermava. Ricorda il decreto della Repubblica di Venezia di resistere ad ogni costo; e dice che non si venga ad imporci alleanze ad ogni costo (*lunghi applausi*). Ricorda le parole del Tecchio presidente del Senato; e dice che è un grido d'allarme contro la decadenza del nostro carattere (*lunghi applausi*). Chiude con un patriottico saluto a Udine, avanguardia dell'Italia al confine orientale; alla forte Udine, che sarà la prima a chiamare i fratelli d'Italia nell'ora del cimento; e si augura di essere quel giorno tra le fila de' suoi figli, e di poter morire nella lotta col nome di Garibaldi sulle labbra, la fronte illuminata dal sole della libertà.

Lunghissimi applausi salutano l'oratore. Il Senatore Pecile, il cav. Tonutti, l'avvocato Berghinz, il signor Giusto Muratti ed altri ed altri gli stringono la mano.

Sciolta l'adunanza, l'avvocato Galateo e taluni fra gli amici ed ammiratori suoi raccoglievansi poscia per breve ora all'Albergo d'Italia.

L'avvocato Galateo partiva jersera per Milano.

Società dei parrucchieri e barbieri. Questa sera alle 8 e mezza, nel locale ex Filippini, via della Posta, si raccoglie l'Assemblea generale per trattare i seguenti oggetti:

1. App. del resoconto I quadrimestre,
2. Comunicazioni.

Ernani! Ernani! Questo onorevole signore strozzino ha degli strozzinucci che a lui ricorrono. C'è per esempio un tale, d'una frazione vicina alla città fuori porta Aquileia, che paga al caro Ernani un vistoso interesse e poi si fa pagare a sua volta il **30** ed il **40 per cento** in più da quei poveri diavoli che gli capitano fra le grinfie.

Un bravo maestro è il sig. Pochero, di cui anche oggi pubblichiamo una *lettera al Ministro della pubblica istruzione*.

Ci congratuliamo, dunque, con lui per le ottime idee espresse in quelle sue *lettere*. Egli, come dicemmo già, è Friulano, anzi Carnico, e assai volontieri lo vedremmo esercitare il magistero elementare in taluna delle nostre Scuole.

Teatro Minerva. Ieri sera un pubblico non molto numeroso ma scelto assisteva alla *terza* del *Barbiere*.

Non mancarono applausi ai bravi artisti, i quali sono perfettamente affiatati e costituiscono un assieme invero soddisfacente.

Benissimo l'orchestra. Si volle il bis del finale dell'aria *La calunnia*, cantata stupendamente dal Riva.

A proposito degli strozzini.

Le fortune dei tristi.

Pregiatiss. sig. Direttore,

I Giornali cittadini, con insolita gara (1) da vari giorni offrono curiose storielle e dettagli, dai quali si rileva lo spirito intraprendente e la bravura dei venditori di corda e sapone, che per non essere degni del titolo troppo nobile di usurai, si battezzano col nome di strozzini. Queste sfuriate improvvise, mi fanno ricordare le tante requisitorie scagliate tre anni or sono dal giornalismo contro quel diluvio di croci cavalleresche, che ancora ci annega. Tutto fuoco di paglia.

Si vorrebbe forse far credere che queste usure, queste strozzinerie son cose di nuova invenzione? Le pare!

Partendo da Giacobbe, il quale per un piatto di lenti carpì al fratello i diritti di primogenitura, gli usurai dissanguarono le loro vittime in ogni tempo, in qualsiasi paese del mondo; ed il filantropico sistema di *salassare* egualmente i nostri simili, durerà fino alla consumazione dei secoli.

Si dirà, che le gesta di questi industriosi oggi si sono moltiplicate e perfezionate, che le loro trufferie han colma la misura, che le loro vittime sono innumerevoli, che questa è una cancrena che seriamente minaccia il corpo sociale, e che quindi è di massima urgenza un efficace rimedio.

A trovarlo il rimedio!

Io sarei per dire invece, che nel presente caso si bada un po troppo agli effetti, e non si bada più che tanto alle cause che li producono. Non pare a Lei, sig. Direttore, che le cause di codesto malanno si debbano ricercare nell'attuale infelice condizione dell'economia pubblica, vale a dire, nel presente languore del commercio, delle industrie, delle arti e mestieri, e nei molti infortunj che flagellano la possidenza? Che si debbano ricercare nella spensieratezza del vivere, nello sperperò delle sostanze, nell'incapacità a dirigere i propri affari e nella facilità a lasciarsi ingannare, per cui tanti individui, tante famiglie oggi si riducono ad aver bisogno di codesti vampiri?

Dunque ripetiamolo: Gli usurai, gli strozzini e loro affigliati, furono in ogni tempo, li abbiamo adesso, e sempre saranno; ma è certo però, che questa genìa si moltiplica appunto allora che gl'imbarazzi economici dei privati diventano più frequenti e più seri. Se i corvi cadono più numerosi sul campo di battaglia, vuol dire che vi son molti cadaveri. Nei tempi di pestilenza spesseggiano i monatti, e nelle epoche di carestia cresce il numero e l'avidità degli incettatori di grano.

Per la stessa ragione, nei tempi di miseria, si veggono sbucare d'ogni parte quegli espilatori, che profittano molto per conto proprio, e rendono più triste la condizione degli altri.

Piuttosto che bandire una crociata contro gli strozzini (con che ordinariamente non si fa altro che perdere tempo e fatica) procuriamo di fare quanto stà in noi per migliorare almeno le nostre condizioni materiali, e di far buon uso dei beni che stanno a nostra disposizione. Ed allora vedremo dileguarsi la funesta consorteria degli spolpatori del prossimo.

Peraltro bisogna essere giusti con tutti. Anche gli usurai son qualche volta, ed in certi casi, una provvidenza. Immagini, sig. Direttore, il caso di un povero diavolo, al quale son oggi più preziose cento lire, che mille in altro momento; perchè con queste cento lire può salvare il proprio onore, può sottrarsi alla fame, alla disperazione, può insomma preservare sè stesso e la sua famiglia da imminente sciagura. Per aver quelle cento lire, batte alla porta di un ricco, di un cavaliere, di un mercante, e da tutti questi non trova conforto. Ricorre a qualche suo conoscente od amico, ed altro da essi non ricava che buona volontà e parole di compassione. Che fare? trova uno di quegli industriosi che mercanteggiano di quattrini, ed in grazia di lui può finalmente avere il sospirato peculio. Per tutto il tempo che usufruisce di quei denari, sarà vero che quell'infelice pagherà un interesse del cinquanta ed anche cento per cento, ma chi potrà negare, che l'aver potuto disporre di quel denaro nel terribile frangente in cui si trovava, sia stata per lui una grande risorsa?

Io non difenderò gli usurai e i venditori di sorda, massime quando essi organizzano una specie di uccellanda per cogliervi i presunti bisognosi dei loro favori, e per quindi spogliarli senza misericordia. Se si contentassero di spennacchiare discretamente i merlotti caduti nelle loro mani, sarebbero ancora tollerabili; tanto più se si consideri, ch'essi molte volte rimangono corbellati da quelli che intendevano corbellare, e, per non avere cauzione di sorta, vanno soggetti alla perdita delle sovvenzioni prestate. È certo però che quella sciagurata famiglia merita lo sprezzo di tutti gli onesti, ed anche è lodevole che la stampa qualche volta si occupi a smascherarla.

Ma vi sono ben altri bricconi, dei quali i pubblici fogli ora non fanno parola, e che son più fatali, perchè da essi è molto più difficile il sottrarsene.

E questi bricconi vivono felici e rispettati; ed appunto questi mi offersero il soggetto d'un opuscolo di prossima pubblicazione, intitolato: *Le fortune dei tristi.*

Aggradisca ecc.

Udine, 1 giugno 1884.

F. B.

(1) Gara cessata. Il *Giornale di Udine*, non ne vuol sapere più, di questo argomento. Gli altri non hanno avuto che qualche parola di appoggio fuora.

Un triestino alleggerito del portafogli. Nadaia Giovanni, nativo di Gradisca e domiciliato a Trieste, recatosi in Udine per affari (doveva proseguire fino a Castelnuovo di Spilimbergo dove ha un cugino) fu alleggerito di una quarantina di lire e di due pezzi da cinque fiorini austriaci ed un pezzo da fiorini due. Il fatto sarebbe accaduto domenica alla birraria Stampetta, fuori porta Venezia. Ivi almeno fu rinvenuto il taccuino del Nadaia; ma con sole un paio di lire entrovi. Egli era brillo e non sapeva niente. Fu arrestato, per sospetto, certo Stranghetti Giovanni Battista, oriundo da Pordenone, facchino sulla piazza delle uova.

Un cavallo che s'imbizzarrisce. Pizzoni Domenico detto Paguocca, che guidava pochi giorni fa il cavallo anche presso Palmanova quando fu ferita, atterrata una fanciullina d'anni undici; preso ieri un cavallo a prestito da Colautti di Chiavis, recavasi con esso e quattro suoi amici *caricati* nella vettura a Paghacco, per fare una sbevazzata. Nel ritorno, il cavallo imbizzarritosi tra Feletto e Paderno, con uno strappo violento staccò il carrettino in due parti. La metà davanti trascinossi lo impaurito destriero dietro di sè; la parte di dietro del carrettino restò là in mezzo alla strada. Il Pizzoni fu scaraventato a terra e riportò parecchie contusioni, alcune sembrano anche gravi, alla testa ed in varie parti del corpo.

Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana, N. 22, contiene:

Associazione agraria Friulana — Seduta consigliare ordinaria — Casse cooperative (Gh. Freschi) — Due parole sui cavalli stalloni di mezzo sangue inglese (T. Zambelli) — Le feste religiose (F. Viglietto) — R. Stazione agraria di Udine — Esperienze intorno al sorgo ambra del Minnesota (G. Nallino); Nemici delle piante — Viticoltura (F. Viglietto) — Fra libri e giornali — Propagazione della vite per gemma (F. V.); Premi agli agricoltori piu intelligenti ed operosi (G. V.); coltivazione delle barbabietole in Italia (F. Viglietto) — Notizie commerciali — Bachi, bozzoli, e sete (C. Kechler — Necrologia — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà oggi sotto la Loggia municipale la banda del 40.o reggimento fanteria, dalle ore 7 1/2 alle 9 pom.

1.	Marcia «I Fuggiaschi»	Bertini
2.	Mazurka «Mia Madre»	Vanduzzi
3.	Sinfonia «Il Turco in Italia»	Rossini
4.	Introd. ed Aria «Belisario»	Donizzetti
5.	Pot-Pourri «Madame Angot»	Lecocq
6.	Galopp «L'Aurora»	D'Aole

Birraria Kozler. Grande folla jersera alla nuova birraria Kozler fuori porta Aquileia, nei locali Burghart. Passeggiata dilettevolissima fin là, dirimpetto alla stazione ferroviaria; luoghi proprii per una birreria — vasti ed ariosi; birra eccellente: ecco requisiti che danno la sicurezza di prosperi affari.

Una lode alla brava fanfara di cavalleria che suonò molto bene scelti pezzi.

Giacomo Vizzutti del fu Giacomo, d'anni 42, abitante in Chiavris numero 8, detto anche *Jacun de bàe*, si fratturava ieri una gamba, accidentalmente, camminando cogli zoccoli troppo alti. Fu menato all'ospitale in vettura, accompagnato da sua sorella.

Che tempaccio jersera! Gragnuola, diluvi di pioggia, lampi vivacissimi, tuoni fragorosi e fulmini, oggi replica.

Che brutta stagione!

Il servizio nelle carceri.

È da qualche tempo che teniamo l'occhio alle carceri per vedere come ne funzioni il servizio, interrogando perfino i detenuti uscenti per sentire del loro trattamento là dentro; e fu con piacere che apprendemmo come tale trattamento sia migliorato, non soltanto per quanto risguarda la qualità del pane della quale ci siamo altre volte occupati; ma anche per la minestra.

Dobbiamo poi ripetere gli elogi che ci vennero fatti dal capo guardie; perchè, mentre è rigorosissimo nel far rispettare il regolamento, è d'altra parte convinto che la durata della condanna non debba soltanto servire allo scopo di espiar colla pena la propria colpa; ma, per quanto è possibile, ad emendare il condannato, perchè rientri in società con propositi fermi di non ricadere in nuove infrazioni alle sue leggi. Furono cambiati i sorveglianti, da qualche tempo; e adesso i detenuti hanno più rispetto e maggiore ubbidienza, perchè vengono trattati, seanche con più rigore, meglio di prima.

Ma c'è ancora qualche cosa da rimarcare là dentro.

L'appalto non viene forse deliberato sotto le condizioni e gli obblighi portati dal capitolato 15 luglio 1871? E perchè allora le disposizioni dello stesso non vengono osservate?...

Il numero 2 della Tavola D annessa al capitolato stabilisce che tutti i detenuti indistintamente devono avere un fondo di letto costituito da due cavalletti e da due tavole di legno, il tutto colorato ad olio e connesso insieme (sono le parole precise del capitolato) per mezzo di forti cavicchie di legno, in modo da formare un sol corpo, lasciando però un intervallo fra le due tavole.

Ora perchè invece si fanno dormire i detenuti sul saccone sì, ma poggiante sul pavimento a guisa di giaciglio?...

Il numero 17 della Tavola stessa prescrive il serbatoio per l'acqua in tutte le camere in comune — di legno larice, od, in difetto di questo, di legno di altra specie che più s'avvicini, munito di un coperchio e d'una chiave in fondo (rubinetto) per dar passaggio all'acqua, a volontà di chi la estrae, con sottoposta tinozza per raccogliervi l'acqua stessa.

E perchè invece si somministra un catino unico, dove debbono lavarsi il viso e le mani sette od otto individui — e che il più delle volte serve anche per lavare i piedi ed anche i fazzoletti da naso?... Si esiga dalla Impresa assuntrice del servizio cheattengasi al capitolato: l'igiene lo esige.

Ora che andiamo innanzi colla stagione, da qui in avanti specialmente suffumigi e disinfezioni si praticano dovunque, su vasta scala, anche in luoghi dove l'aria pur circola liberamente. E perchè non le si praticheranno nelle carceri, dove quei detenuti sono costretti a... odorare le materie fecali tutte le 24 ore del giorno?... Va benissimo che in estate si fa la pulizia dei vasi in cui tali materie si raccolgono, anche due volte al giorno; ma i vasi fecali del nostro carcere puzzano anche dopo puliti, perchè non basta, come di recente si è fatto, averli incatramati, dappoichè il coperchio lascia esalare nauseabondo fetore.

Ma se invece il capitolato d'appalto fosse rispettato, questi deplorabili inconvenienti non si avrebbero a lamentare. Al numero 15 della Tavola citata infatti è prescritto: dovere i vasi fecali essere in legno di larice o, in difetto, di altro legno che più al larice si avvicini, ben cerchiati e smaltati nell'interno ed all'esterno — *muniti di doppio coperchio in modo da non lasciar luogo ad esalazioni e fornito inoltre nell'interno di un vaso in terra cotta inverniciata quando l'autorità lo prescriva.*

E nel camerotto numero 20, dove trovansi in media una ventina di detenuti, può bastare un solo vaso?... No; ed il capitolato d'appalto ha previsto anche questo caso e dispone che per ogni camera dev'essere un vaso *o più secondo il bisogno.*

Abbiamo voluto additare questi appunti perchè sappiamo quanto all'egregio Procuratore del Re stia a cuore che il prescritto dal Capitolato sia scrupolosamente osservato; e quindi fidiamo che egli e gli altri preposti al servizio carcerario cittadino vorranno provvedere.

Faceva compassione un reduce fregiato di due medaglie, seduto sulla panchina del ponte sul Ledra a porta Venezia, colla testa china, il cappello pesto... Egli era ubbriaco fradicio. Quando si portano sul petto delle medaglie che onorano, devesi meglio salvaguardare il proprio decoro. Molta gente si fermava a guardarlo.

Principio d'incendio. In via Ronchi, dirimpetto la Chiesa dei cappuccini, abita certo Zoratti Valentino, pistore. Egli ha ivi anche forno. Jernotte si ribaltò un lume a benzina presso le fascine e ratte s'inalzarono le vive fiamme. La paura fu però maggiore del danno. Chiamaronsi pompieri e vigili; ma quando giunsero sopraluogo, il fuoco era già spento. Meglio così!

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine. 3 *giugno.*

Mercato foglia di gelso. Pel tempo piovoso questo mercato era ancora oggi assai scarso. Le domande seguitano attive, e non si possono appagare nè sul mercato nè sull'albero stante la renitenza del possessore a privarsene oggidì.

Del resto ripetiamo che se il bel tempo ci favorirà, in seguito avremo mercati forniti a sufficienza per accontentare l'Alta.

Ecco come corsero oggi i prezzi:

Si esordì pagando la foglia mista in bacchetta annuale e biennale da l. 12.50 il quintale, indi a 12 per chiudersi coll'annuale a 14.

Gli altri mercati nulli per causa del tempo.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Avviso d'asta.

Nel giorno 7 giugno sarà in questa Dogana esperita la vendita mediante asta pubblica di kilogr. 300 circa zucchero di prima classe, e litri 350 di spirito ed acquavite, alle condizioni tutte indicate nell'Avviso d'asta esposto al Pubblico alla porta della Dogana.

Il Ricevitore principale
Ippoliti.

Provincia di Udine — Distretto di Moggio.

Comune di Chiusaforte

Per l'avvenuta morte del titolare essendo questo Capoluogo sprovveduto di Farmacista, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 25 del corr. mese, entro il qual termine gli aspiranti dovranno presentare al Municipio le loro istanze in carta da bollo corredate dei prescritti documenti.

Spetta l'elezione ai Consigli Comunali di Chiusaforte e Raccolana

Chiusaforte, 1 giugno 1884

Il Sindaco
Valentino Samoncini

Il Segretario
Leopoldo D'Arcano

Il secondo anniversario.

In tutta Italia si commemorò il secondo anniversario dalla morte dell'**Eroe.** Milano, Cuneo, Spoleto, Roma, Bologna, Udine, Napoli, Genova, Roma, Palermo, Firenze, Ferrara, Vicenza, Verona, Torino — dovunque, con nuovo plebiscito di devozione immensa — riaffermossi l'Italia liberale nel culto alla memoria di quel Grande. Viva l'Italia!

È caduta una frana fra S. Iean di Maurienne e S. Michel, sulla linea Modane-Chambery. Il servizio dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci a G. V. continua mediante trasbordo, quello delle merci a P. V. si eseguisce senza garanzia del termine di resa.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri si tennero due sedute. Nella seduta antimeridiana si continuò a discutere il progetto per modificazioni alle leggi sul credito fondiario, già approvato dal Senato.

Nella seduta pom. si riprese e continuò la discussione del bilancio della giustizia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tunisi, 2. La Commissione finanziaria approvò, a maggioranza, il nuovo prestito contratto dal Bey, sotto la responsabilità del Governo francese.

Suakim, 2. Stanotte attacco generale su tutta la linea. I forti lo respinsero.

Costantinopoli, 2. Le morti avvenute contemporanee di Midhat, Mahmud-Damat e Hairullah, sono commentatissime. Il sultano ordinò l'autopsia.

Klausenburg, 2. Il candidato del partito liberale Kegedues fu ricevuto alla stazione con entusiasmo, ma le vetture lungo il percorso furono attaccate dal popolaccio che lanciava pietre. Furonvi una sessantina di feriti.

Roma, 2 Fu firmato il trattato di commercio e navigazione italo-spagnuolo.

Ginevra, 2. Oggi ebbe luogo la inaugurazione della statua del generale Dufour. Immensa folla.

Una torpediniera affondata.

Venezia, 3. Ieri si trovavano fuori in mare per le esercitazioni le due torpediniere o lancia-siluri *Nibio* e *Avvoltojo.* Sulle 3 pom. questi eleganti e celerissimi navigli attendevano alle prove di lancia torpedini e si trovavano presso al porto degli Alberoni, davanti al casello dei guardiani di sanità; quando si udì una forte detonazione. Poco dopo uno dei due lancia siluri colava a fondo. Partirono per il luogo tre lancie a vapore con palombari per ricuperare il lancia-siluri sommerso. Non si sa di disgrazie nel personale.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Comunicato (1).

Onorevole Redazione,

Lo prego per l'inserzione della seguente a rettifica o giustificazione di un cenno della *Patria del Friuli* di jeri:

Qualche mese fa I . . . . . dottor L . . . ., dopo d'avermi fatto obbligare per di lui conto presso un calzolaio di quì per l. 60 che indubbiamente mi toccherà pagare, mi chiese l. 30 a prestito per portarsi a Tricesimo ove doveva concludere un affare di suo interesse.

Gli esposi che mio padre era moribondo all'Ospitale, che attendeva di momento in momento la notizia della sua morte e che assolutamente era privo di denaro, e che il solo oggetto dal quale poteva ritrarne era l'orologio d'argento con catena.

Mi soggiunse il L . . . . . che gli facessi il favore di affidargli l'orologio, esso m'avrebbe portato un *certificato a Vita* sul quale avrei potuto ricavare l. 70, importare di un mese di sua pensione. Il L . . . . . è pensionato dallo Stato, e per queste trattative si riportò la conclusione al domani.

Venne il domani, L . . . . . si presentò perchè gli affidassi per due giorni l'orologio, ma senza il certificato di pensione; perchè, diceva lui, mancava di cent. 60 per provvedersi la marca di bollo relativa; si sedette nel mio laboratorio in attesa che gli aggiustassi il cappello e sempre insistendo perchè gli dassi l'orologio. Finalmente comparve in casa mia un infermiere dell'Ospitale *annunciandomi la morte di mio padre.*

A questa notizia dimostrai al L . . . l'impossibilità di affidargli l'orologio, giacchè con esso doveva provvedere del denaro onde il più che poteva far accompagnare decorosamente il mio genitore all'ultima dimora.

Ma il L . . . . . seppe non ostante tutto questo convincermi al segno di cavarmi l'orologio; lo ha impegnato, e chi si è visto si è visto.

Più volte con mezzi urbani chiesi e feci chiedere al L . . . . . l'importo di debito che aveva verso di me, e lui sempre cercò di tranquillizzarmi promettendolo di giorno in giorno.

Quel giorno non arrivava mai, e sabato p. p. ebbi la combinazione d'incontrarmi in lui vicino la Chiesa della Purità; lo chiesi del pagamento, e lui per tutta risposta m'indirizzò delle parole poco confortanti, ed anzi per giunta prese una posizione verso me offensiva ed io allora cercai di prevenire anche delle bastonate, e gli lasciai andare un colpo di bastone, che per la sua fragilità si è spezzato.

Questa è la verità.

Bosetti Luigi.

Articolo comunicato (1)

Un po' di storia patria farla conoscere al Pubblico è opera meritoria.

Sullo scorcio del 1883 questo Consiglio Comunale deliberava, quanto sapientemente lo saprà lui, che lo stipendio del medico condotto da L. 1500 venisse ridotto a L. 1300.

Un Assessore erpetoso e forse anche pellagroso, ma d'una astuzia sopraffina, il quale è bravo di far dire *sì* e *no* ai consigieri a suo talento, proclamando la legge quando gli sta bene, e dimenticandosene quando non gli va a sangue, ottenne lo scopo suo, di costeggiare cioè il D.r Leoncini, che era medico del Comune, e di farlo rinunciare, come rinunciò.

Il Municipio nel principio dell'anno in corso, affinchè non si uscisse dal Regolamento sulla condotta medica, non ritardò un'istante per la surrogazione del rinunciatario e perciò si rivolsero que' Preposti ad un tizio, il quale, sebbene semplice flebotomo, innalzarono da loro al grado di medico provvisorio.

Riconosciutane l'incompetenza dall'autorità superiore, fu aperto il concorso, segnando il nuovo stipendio, ma nessuno si produsse. Riaperto per L. 1500, *sicut erat in principio,* solo dopo spirato il tempo utile, un individuo, che dicesi Siciliano, scriveva da Napoli al Municipio, se ad onta del tempo trascorso fosse il caso di poter concorrere. Fu risposto a spron battuto: produca i documenti e tutto sarà fatto in ordine. Il concorrente ubbidì, e solennemente la sera del 13 corrente, benchè con documenti stampati e senza firme di autorità a pieni voti fu nominato. Anzi taluno dei Consiglieri, temendo che il solo *sì* non fosse sufficiente per avere a medico quello sconosciuto, aggiunse: *sì,* confermo!

Vedete quanto talento, quale previdenza! I ben pensanti del paese avevano prima di questa deliberazione sporta una istanza alla Autorità superiore, pregandola di provvedere il Comune di un medico, tanto più che la difterite si riproduceva terribile sui nostri bambini. Ma all'istanza non venne ancora la risposta.

Ed ora cosa abbiamo? Niente!

Il D.r Siciliano ha rescritto, non poter lui venire. Ed il medico dov'è? È vero che il Municipio invitava il Dott. Leoncini da qualche settimana a farla da medico condotto per i poveri provvisoriamente; ma sei erano i poveri segnati. Ora in un paese, dove sono da 250 a 300 i poveri fra accatoni e nulla tenenti, segnarne solo sei, è lo stesso che dire: noi autorità municipali non ti vogliamo, nè per i poveri, nè per i benestanti.

E intanto siamo senza medico! I contribuenti pagano! E cosa si fà? Niente. Tace il Municipio, dorme il Consiglio, e da questo nulla di più si può ottenere, trovandosi nel suo seno Consiglieri che alzano il gomito, e taluni analfabeti ed altri sordi e muti nell'intelletto. Con tutto ciò la Autorità tutoria è tacente. E siccome tutti i salmi finiscono in gloria, così, tacendo l'Autorità superiore, quel tale della Giunta in compagnia di qualche sottana nera, che sotto vento manipola la pasta, è in trionfo ed in gloria.

Punto per questa volta

Alcuni Comunisti.

Osoppo, 31 maggio 1884.

(1) La Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.

Al Telegrafo! Al Telegrafo!

si rechi ognuno che vuol bere fresca e buona birra a soli

Cent. diecìotto al piccolo.

S'intende **all'Albergo del Telegrafo nel vicolo Caiselli,** dove si vende una **eccellente qualità di birra,** al prezzo indicato e **giardinetti a centesimi venticinque,** oltre i vini scelti e le cibarie per le quali quell'antico Albergo si è assicurata una numerosa e costante clientela.

AVVISO.

Presso il sottoscritto trovansi i seguenti articoli pel confezionamento del **Seme bachi** *a sistema cellulare, a prezzi che non temono concorrenza.*

Conetti di latta.
Buste di carta can garza.
Sacchetti di garza quadrati e a cono.
Telai cartoni garza e scatole per riporre il seme.

Udine, Via Treppo N. 4.

Barcella Luigi.

INCHIOSTRI FINISSIMI

della Premiata e Privilegiata Fabbrica dei sig. Von-Popp e Comp. di Praga.

Alizarin-Tinte e Galläffel-Tinte, Echte Intensiv-Schwarze. Inchiostri colorati finissimi Esoin-Metall-Tinte (Lacca) Grüne-Tinte (Verde) Violette Doffet Copier Tinte.

N. B. *I presenti inchiostri si garantiscono, tanto per le qualità superiori, a qualsiasi altro Inchiostro di chiunque Fabbrica, sia Nazionali che Estere.*

Non ammuffisce, non fa depositi, e non corrode le penne. Percui si lo raccomanda a tutti gli uffici, scrittori, scuole ecc.

Prezzi onestissimi.

Depositi. *Presso la libreria* **Raimondo Zorzi** *Via Daniele Manin N. 14.*

AVVISO.

Nell'Albergo d'Italia il giorno 1 giugno saranno aperti i bagni

Prezzo di un bagno L. 1.—
Abbonam. 12 bagni » 10.—

Bulfoni Volpato.

1000 TERRAZZIERI,
foratori e caricatori

capaci, sono subito ricercati per la costruzione d'una trincea in pietra e una trincea in materiale comune. La perforazione ed i lavori di caricare sui vagoncini si dànno a cottimo; sulla via della trincea in pietra, funzionano macchine con locomotive. Abitazioni per i lavoranti sono provvedute.

Il lotto da lavorarsi dista 6 chilometri dalla stazione ferroviaria di Freudenstadt nel Würtemberg; le domande si devono dirigere ai sottoindicati impresari nell'Ufficio del II lotto in Sulzbach bei Rodt, Oberamts, Freudenstadt (Württemberg).

Gl'Impresari
Fröhner & Hartmann.

Premiata fabbrica di Birra

Fratelli Kosler Lubiana

Deposito
e Rappresentanza per l'Italia presso

C. BURGHART - UDINE

Suburbio Aquileia *— dirimpetto la Stazione ferroviaria.*

MUNICIPIO DI LODI

Il 30 Giugno 1884

ESTRAZIONE IRREVOCABILE

DELLA

Lotteria di Beneficenza

Autorizzata con R. Decreti
10, 16 marzo 1883 e 8 febbraio 1884

La sola che abbia destinato, in 150,000 biglietti **300 Premi** *dell'effettivo valore*

DI LIRE 45,000

cioè: lire 10 mila, 5 mila, 2 mila, 1000, 500, 400, 300, ecc., ecc.

Ogni Biglietto
concorre per intero a tutti i Premi

Prezzo UNA Lira

SOLLECITARE LE DOMANDE

I Biglietti si vendono esclusivamente in LODI presso il Comitato.

In UDINE presso i Cambiavalute BALDINI e ROMANO Piazza Vittorio Emanuele.

A. Zardini -- Pontebba.

Assume costruzioni di Molini e Ruote idrauliche provviste di Macine estere e meccanismi secondo i più recenti sistemi.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI
IN
PASSARIANO PRESSO CODROIPO
PROPRIETARIO
LOD. LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pure ossa non sgelatinate, speciali per ogni coltura.
Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da varj possidenti, dimostrarono la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI, PREZZI, CONDIZIONI A RICHIESTA

SICUREZZA DI RACCOLTO MASSIMO

TRE APPARTAMENTI

d'affittare

in I, II, III Piano Casa MORO, Via Savorgnana N. 17.

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

CASE FILIALI — **Milano** — Foro Bonaparte, n. 41 di fronte al Teatro dal Verme — **Udine** — Via Aquileia, n. 33.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

RAGGIO E C. ROCCO PIAGGIO E FIGLIO

TRASPORTI GENER. INTERNAZIONALI
GENOVA

Via delle Fontane n. 10 — Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

CASE SUCCURSALI — **Sondrio** — D. INVERNIZZI e S. **Vito Tagliamento** G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti debitamente autorizzati.

Partenze postali per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

15 maggio	vap. **Sirio**	I.a cl. L. 750	2.a cl. L. 550	3.a cl. L. 170
1 giugno	» **Adria**	» 650		» 160
15 id.	» **Orione**	» 750	» 550	» 170
1 luglio	» **Umberto I.**	» 750	» 550	» 170

Viaggio garantito in 20 giorni.

I Vapori Postali del 1 e 15 d'ogni mese, sono velocissimi.
Lascio coi suddetti Vapori Biglietti di Passaggio per i Porti del Pacifico.

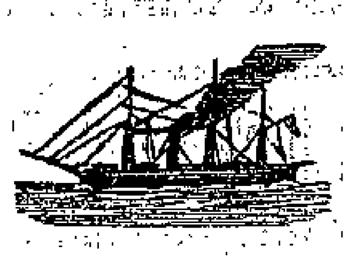
Per RIO JANEIRO — Brasile —

15 maggio	vap. **Sirio**	I.a cl. L. 750	2.a cl. L. 550	3.a cl. L. 160
1 giugno	» **Adria**	» 650		» 160
15 id.	» **Orione**	» 750	» 550	» 160
1 luglio	» **Umberto I.**	» 750	» 550	» 160

PER NEW-YORK (direttamente)

Partenza dal Porto di GENOVA 9 e 23 maggio 550 » 400 » 135
Partenza da GENOVA 22 maggio 590 » 130

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, esenzione delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta sig. **Antonio De Nardo**, in Via Aquileia, n. 33.



INTERNATIONAL LINE

TRIESTE per **NEW YORK** e **BRASILE** (2.) A. G.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggieri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per **NOVA YORK**

Partenza da **Trieste**

Piroscafo « **EAST ANGLIA** » 3400 tonn. 5 Luglio
» « **GERMANIA** » 4200 » 20 »

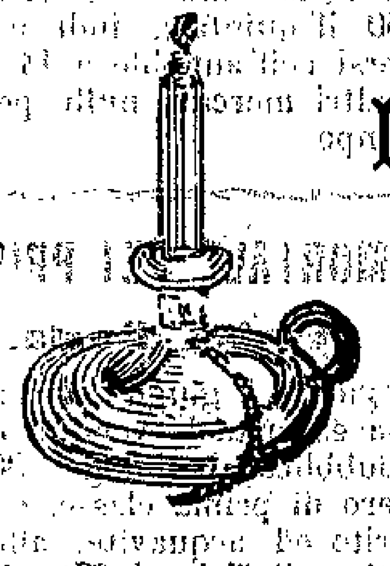
Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60**

Per passeggeri all' agente generale in **Trieste** signor J. TER KUILE.
Via dell' Arsenale n. 13, (Teatro Comunale).

Per imbarco merci rivolgersi all' agente generale signor **Emiliano d' Ant. Poglayen.**
A Venezia rivolgersi dai **Fratelli Gondrand.**

(Grande ribasso)

LUMI A BENZINA



garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall' origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in via Poscolle presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.
Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Reale laboratorio farmaceutico

DI

F. PITTIANI

IN FAGAGNA

premiato, brevettato e fregiato da lettere onorifiche dal Gabinetto particolare di S. Maestà.

Amaro Acquoso-Pittiani incoloro puro e inalterabile.
Poliamaro id. id. id.
Estratto Italiano, bibita all' acqua (progresso umanitario).
Magnesia Catartica, (antiacido, antiemetico, litontritico, purgativo)
Infuso di Manna e Senna in polvere al caffè, onde ottenere all' istante la acqua di Vienna.

La pubblica stampa, medici distinti, e Giornali scientifici hanno lodate le singole virtù terapeutiche delle suddette preparazioni come si legge nelle relative struzioni.

Trovansi presso le principali Farmacie d' Italia ed all' Estero.

1000 LIRE

a chi dopo aver usato la tintura per i calli del Dottore E. BOESE avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li produce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flacone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito presso il sig. **Luigi Biasioli** *Farmacista, Udine.*

IL MONDO

Compagnia anonima d' assicurazioni contro l' Incendio, gli accidenti e sulla Vita Umana - Capitale Sociale e Fondi di garanzia **Fr. 81.000.000** - Capitale versato **Fr. 14.250.000.**

ASSICURAZIONI SULLA VITA IN CASO DI DECESSO

I principali contratti d'Assicurazione sulla Vita e che più si raccomandano a chi provvede all'assistenza di persone care, sono: **L'Assicurazione per la Vita intera; l'Assicurazione mista; e l'Assicurazione a termine fisso.**

Colla 1.ª: si ha un capitale pagabile ad eredi designati, subito dopo la morte dell'assicurato.
Colla 2.ª: si ha un capitale pagabile all' assicurato ad un'epoca designata se è vivo, oppure ai suoi eredi e subito dopo la sua morte, se questa avvenisse nel frattempo.
Colla 3.ª: si ha un capitale pagabile ad un'epoca determinata e ciò in modo del tutto indipendente al decesso dell'assicurato; il premio però cessa d' essere pagato dal momento di detto decesso. Tale combinazione è preferibile ed anzi è molto usitata per formare le doti alle fanciulle.

Tariffa. Premio annuo per ogni cento lire di capitale assicurato.

Assicuraz. vita intera		Assicurazione mista						Assicurazione a termine fisso					
età anni	premio di lire	età anni	premio in lire dopo anni: 10	15	20	25	30	età anni	premio in lire dopo anni 10	15	20	25	30
21	2 01	21	9 66	6 20	4 56	3 63	3 07	21	9 40	5 81	4 02	2 96	2 26
25	2 21	25	9 75	6 31	4 66	3 75	3 20	25	9 46	5 86	4 07	3 —	2 29
30	2 49	30	9 85	6 42	4 79	3 90	3 33	30	9 52	5 92	4 12	3 05	2 34
35	2 84	35	9 95	6 54	4 95	4 08	3 60	35	9 59	5 99	4 19	3 42	2 41
40	3 28	40	10 09	6 72	5 18	4 37	3 94	40	9 68	6 08	4 29	3 22	2 51
45	3 87	45	10 31	7 —	5 53	4 80	4 44	45	9 82	6 23	4 45	3 38	2 66
50	4 66	50	10 65	7 44	6 08	5 45	—	50	10 04	6 47	4 69	3 62	2 89
55	5 71	55	11 18	8 14	6 92	—	—	55	10 38	6 84	5 06	3 98	—
60	7 13	60	12 —	9 20	—	—	—	60	10 92	7 41	5 63	—	—

Una volta il caso, questo Dio cieco, capriccioso, brutale, illogico e senza cuore teneva l' umanità sottomessa alle sue leggi. Il merito, il lavoro, la scienza, la virtù, il diritto, tutto spariva innanzi al caso. Oggi l' umanità gli scappa: il caso è vinto. È l' assicurazione che trionfa.

(Victor Borie. Il patrimonio universale.)

Non è forse obbligo del marito e del padre, il provvedere il pane quotidiano alla moglie ed ai figli? In pari modo gl' incombe il debito di provvedere all' adeguato loro sostentamento in caso di morte. Questo debito è evidentissimo. Semplici sono gli espedienti pel compimento di esso, e ne sono in sommo grado agevolati i mezzi ed alla portata di chiunque, con una disposizione eminentemente pratica, razionale, benevola e giusta.

(Samuele Smiles. Il rispamio)

Così questa vittima del lavoro e del dovere lascia nel pianto i suoi cari, ma porta con se nel cielo la speranza di rivederli, non amareggiata dal pensiero dei durissimi stenti nei quali languirebbero quaggiù, nella valle di lagrime.

(L. Luzzatti. L' assicurazione contro gl' infortuni del lavoro)

Questa benefica istituzione gode da quasi due secoli, d'un favor immenso in Inghilterra, presso tutte le classi della società. Grandi e piccoli, ricchi e poveri, tutti quelli che hanno un legame con qualche persona o con qualche cosa, hanno assicurazioni sulla lor vita.

(L. Bergeron: Che cos' è l' assicurazione sulla vita?)

Il freddo positivismo germanico, l' ardente immaginazione italiana, quelli che ragionano colla testa, quelli che ragionano col cuore, trovano egualmente il loro interesse nelle combinazioni dell' assicurazione sulla vita.

(Lo stesso.)

L' Italia che è entrata così arditamente da qualche anno nella via del progresso, aggiunga al suo intelligente programma la questione dell' Assicurazione sulla Vita. Non dimentichi il governo che l' Assicurazione è una delle grandi idee che ebbero per culla l' Italia.

(E De Curcy: Origini dell' assicurazione sulla Vita.)

Partecipazione 50 0|0 sugli utili, ovvero 10 0|0 di ribasso alle Tariffe.

Grandi sono i vantaggi che l'Assicurazione in caso di decesso realizza mediante un premio annuo, di cui l'ammontare dovrebbe essere economizzato durante quaranta o più anni, prima di dare la somma di economie garantite dall'Associazione sino dal giorno della sua sottoscrizione. La partecipazione agli utili poi, attenua gradualmente il sacrifizio da farsi pel pagamento del premio annuale, e può estinguerlo dopo un dato numero di anni relativamente ristretto ed aggiungere al vantaggio dell'economia che realizza l'Associazione, quello d'una rendita vitalizia più o meno elevata secondo l'importanza del contratto. L'assicurato può, quando vuole, sciogliersi dal contratto, e se almeno tre premi annuali furono pagati, la Compagnia garantisce anche dopo cessati i pagamenti, un capitale ridotto proporzionale, benchè dessa sino a tal tempo, abbia pur corso un rischio. Il capitale ridotto proporzionale può a scelta dello assicurato essere cangiato in somma (relativamente minore) che la Compagnia gli paga a pronti contanti a titolo di riscatto di polizza. La Compagnia nel caso di bisogno, accorda anche imprestiti di Polizza al solo interesse 5 0|0, sempre vigendo l'Assicurazione senz'alterarne l'effetto; l'importo di detti imprestiti però non potrebbe sorpassare quello del prezzo di riscatto.

Dovrebbero essere ben più compresi i molteplici vantaggi che si acquistano assicurandosi sulla Vita, vantaggi che si riflettono sia agli individui, sia alle masse; la cassa d'Assicurazioni contro gli infortunii del lavoro, l'istituzione che tanto contribuirà per la **regola e l'armonia** del **capitale** e del **lavoro**, non è che una ramificazione dell'**Assicurazione sulla Vita**, di quella **cassa di risparmio perfezionata, comprendente l'eliminazione dei disastrosi effetti del caso.**

Per contratti, schiarimenti e programmi, rivolgersi all'Agente Generale della Compagnia Signor

UGO FAMEA
Via Belloni 10 — *Udine.*

Udine, 1884. Tipografia della « *Patria del Friuli* »